

FIRENZE architettura

1.2006



Il frammento



Periodico semestrale

Anno X n. 1

Euro 10

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
 Frammento di capitello della chiesa di San Pier Scheraggio
 inglobato nella facciata degli Uffizi in via della Ninna
 foto Massimo Battista

FIRENZE architettura

1.2006

Periodico semestrale* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
 viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236
 Anno X. n. 1 - 1° semestre 2006
 Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
 ISSN 1826-0772

Direttore - Marco Bini
Coordinamento comitato scientifico e redazione - Maria Grazia Eccheli
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Roberto Berardi, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Paolo Zermani
Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi,
Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Giorgio Verdiani, Claudio Zanirato
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Gioi Gonnella tel. 055/20007222 E-mail: progeditor@prog.arch.unifi.it.

Proprietà Università degli Studi di Firenze
 Progetto Grafico e Realizzazione - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
 Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare febbraio 2006
 *consultabile su Internet <http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm>

editoriale	Il frammento come realtà operante <i>Franco Purini</i>	2
percorsi	La dimora dello sguardo <i>Giovanni Chiaramonte</i>	10
progetti e architetture	Paolo Zermani Cappella della Madonna a Noceto <i>Silvia Catarsi</i>	18
	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola Frammenti di una genesi	26
	Adolfo Natalini (Ri)composizione urbana: Adolfo Natalini a Zwolle <i>Fabrizio Arrigoni</i>	32
	Loris Macci e Alberto Breschi Frammenti di una narrazione <i>Fabio Fabbrizzi</i>	40
	Ulisse Tramonti con Cristiano Biserni e Alessandro Lucchi Elementi sottratti alla storia <i>Fabio Fabbrizzi</i>	46
il frammento in architettura	Flaviano Maria Lorusso e Alfredo Vacca Ri-generazioni <i>Flaviano Maria Lorusso</i>	52
	Alvaro Siza Vieira e Roberto Collovà Piazza Alicia e Chiesa Madre a Salemi <i>Roberto Collovà</i>	58
	Francesco Venezia Il trasporto di un frammento	66
	Gregotti Associati International Headquarter Pirelli a Milano <i>Vittorio Gregotti</i>	74
	ricerche	Frammenti della Firenze romana <i>Marco Bini</i>
Permanenze dei tracciati antichi come <i>substrato</i> del tessuto urbano attuale <i>Gian Luigi Maffei</i>		94
Frammento: racconto per architetti <i>Maria Teresa Bartoli</i>		100
Frantumi di spazio <i>Roberto Berardi</i>		110
La Colonna del Filarete sul Canal Grande. La lezione di Aldo Rossi e l'uso del frammento <i>Tomaso Monestiroli</i>		116
riflessi	Il Giardino dei Passi Perduti: Peter Eisenman vs Carlo Scarpa <i>Michelangelo Pivetta</i>	122
	Il Tempio di Gerusalemme: dallo spazio sacro alla sua negazione <i>Luca Mazzinghi</i>	128
	La poetica del frammento nella musica del Novecento <i>Giancarlo Cardini</i>	134
eredità del passato	Frammento Fotogramma Montaggio: a partire da un saggio di Roland Barthes <i>Giuseppe Panella</i>	138
	Hotel Minerva a Firenze: Edordo Detti e Carlo Scarpa 1958-61 <i>Francesca Mugnai</i>	146
	eventi	Ricordare. mettere in opera, mostrare <i>Francesco Collotti, Giacomo Pirazzoli</i>
<i>Ein wunderbares Palimpsest</i> . Scolii ai Sette Palazzi Celesti di Anselm Kiefer <i>Fabrizio Arrigoni</i>		160
Sulla ricostruzione del Teatro del Mondo di Aldo Rossi <i>Francesco Saverio Fera</i>		166
letture a cura di:	<i>Tomaso Monestiroli, Francesco Collotti, Fabrizio Arrigoni, Claudio Zanirato, Michele Dantini, Giacomo Pirazzoli, Francesca Mugnai</i>	172

(Ri)composizione urbana: Adolfo Natalini a Zwolle

Fabrizio Arrigoni

antefatto

Si possono descrivere due vaste strategie nelle ipotesi contemporanee di trasformazione urbana, le cui radici, per entrambe, affondano nel processo di decadimento della totalità, dell'organicità-integrità propria del progetto classico. Comune la consapevolezza di lavorare nella faglia di una crisi, nello spacco di una continuità venuta meno; divergenti le strade tentate a seguito di questo riconosciuto turning point. Abbiamo dunque, da un lato, una ipostatizzazione del frammento, del pezzo divenuto incoerente, rissoso, indocile alla norma ad esso estranea. Qui la tecnica messa in azione è quella dell'analessi, dell'addizione incessante, della sommativa meccanica, lontana da ogni ipotesi di superiore conciliazione o sintesi pacificatoria. Tale milieu determina una veduta pointillista scandita da monadi irrelate sostenute da reti tecnico-funzionali aformali al di qua di ogni preoccupazione di equilibrio. Unico punto di contatto, unico orizzonte, ciò che con grande anticipo Guy Debord annotava: "Toute la vie des sociétés dans lesquelles règnent les conditions modernes de production s'annonce comme une immense accumulation de spectacles. Tout ce qui était directement vécu s'est éloigné dans une représentation."

Assai distante il percorso della seconda via. Qui le rovine della storia, i suoi relitti, i suoi resti, hanno da essere ritessuti, aggregati e condensati in inediti cristalli di senso. Il precedente, la matrice di origine, potrebbe essere la polisemia del palinsesto, della pagina continuamente riscritta, metamorfata nel tempo lungo. La figura che traduce questa vocazione può essere la cataresi, l'azione, cioè,

di ri-semantizzazione. "Occorre che ogni membro dell'edificio si armonizzi con gli altri per contribuire alla buona riuscita dell'intera opera e alla sua leggiadria, di modo che non si esaurisca in una sola parte tutto l'impulso alla bellezza, trascurando affatto le altre parti, bensì tutte quante si accordino tra loro in modo da apparire come un sol corpo, intero e bene articolato, anziché frammenti estranei e disparati." Trascorrendo, con l'Alberti, tra il corpus della casa ed il corpus della città, la fatica del disegno consiste nel radunare le dissimili membra al fine di costruire la loro plausibile connessione. Comporre è principalmente inteso quale *modus*, misura, che mette in relazione, che ritma le parti tra loro, legandole in accordo (*ordo*). Oltre ogni apologia dell'eterogeneo disperso, oltre ogni eutopia, la prassi traduce il geroglifico, il rebus, nel gergo di una *communitas*.

fotografie

L'immagine, colta da oriente, mostra un villaggio inciso dalle acque dell'IJssel; la densa, compatta, massa del borgo è controllata dai profili prodigiosi delle fabbriche religiose; si intuisce una gerarchia, una messa in ordine ed una messa in scala, ma tale composto serba la complessità e le contraddizioni delle addizioni pre-rinascimentali non risolvendosi nell'autorità dell'angolo retto o nella disciplina prospettica del colpo d'occhio risolutore. O forse, più correttamente, dovremmo sottolineare come la città consolidata non sia mai stato immediato dominio della totalità sui singoli elementi, quanto scontro-incontro di scelte e di morfologie, distinte ma non irriducibili tra loro, e dunque,

Het Eiland, Zwolle Olanda

Progetto:
Natalini Architetti
con:
Roy Gelders Architecten
Amsterdam
1996-2001

Committente:
Ing. Vastgoed, Den Haag
Foto:
Pietro Savorelli



1

Il lungo canale con la torre Pelsler

2

Joan Blau
veduta della città di Zwolle, 1649

con certezza, più vicina ad essere interpretata come una struttura dotata di una sua unità nella molteplicità (Goethe): come un campo, un sistema, le cui variazioni si danno comunque nel cavo di una cornice trattenente (le memorie, le tecniche, le lingue condivise...).

La fotografia successiva insiste da occidente e segue la precedente di diversi anni. La guerra e l'igiene hanno reso meno fitto quell'intrigo, secondo ideologie del diradamento e del rinnovo: numerose sostituzioni hanno ridotto le geometrie imprevedibili di infiniti lotti minuti in regolari impianti monofunzionali, di grande dimensione. L'intero quartiere detto dell'Isola – Het Eiland – compreso tra il filo della cinta muraria lungo il canale, l'abside della chiesa dei Broederen ed il vecchio tracciato del fiume Aa si presenta ora come uno slargo anonimo offerto alla sosta meccanizzata; di quella vita, nella sua grazia popolare prossima al Jourdaan di Amsterdam e con precisione anticipata in tante visioni terse di Vermeer, ter Borch, de Hooch, non rimangono che i documenti di archivio.

vicenda

Nel 1996 Wico Mees richiede una consulenza ad Adolfo Natalini riguardo la possibilità di una rifondazione del quartiere dell'Isola a Zwolle. La precedente proposta elaborata dall'architetto Roy Gelders tra il 1994 ed il 1996 non ha ricevuto esito favorevole da parte della Sovrintendenza nonché dall'associazione "Amici della città". Il nuovo piano – committente la ING Vastgoed di Den Haag – è redatto tra il 1996 ed il 1998. Esso mantiene gli indici funzionali precedentemente determinati – con destinazione commerciale al piano terra e primo e residenza ai livelli superiori con giardini pensili – articolando la planimetria secondo tre blocchi mistilinei tali da garantire lo sviluppo su due piani di un parcheggio interrato. Il fronte lungo l'Ijssel distribuisce una sequenza di case terra-tetto al cui termine è sistemata una casa in aggetto su mensole – battezzata la casa medievale – eco del passaggio di guardia delle antiche mura. A lungo i fogli preparatori hanno testimoniato la volontà di ricostruire la Roo Haen (la casa del Gallo rosso) quale quinta per la sistemazione di alcune sculture di Philip Vingboons. Essa avrebbe poi dovuto costituire il punto di fuga per chi arrivava dal centro città lungo la via di mezzo; seppure tale ipotesi sia stata fatta cadere, l'antica fab-

brica è divenuta l'ossatura, il prototipo, su cui organizzare parte dei nuovi edifici. Il 10 novembre del 1999 segna l'apertura del cantiere, sul finire del 2001 i primi locali sono terminati, nell'aprile del 2002 il quartiere è stato ufficialmente inaugurato.

componere

"Attraversato il ponte ho guardato con attenzione la muratura severa delle case e del fianco della chiesa, poi mi sono avviato sulla sinistra del parcheggio. Alla bellezza del lungofiume e delle mura rispondeva la devastante banalità del parcheggio e del terrain vague dove s'era acquattato un centro commerciale fatto di incongrui edifici bassi di cemento..." (a.n., 1997). Lo stralcio del diario tratteggia in nuce il tema di questo intervento: si tratta di raccogliere legalità diverse – provandone la consonanza ed il mutuo colloquio – recuperando il bransbrano dentro una *forma urbis* appropriata e memorabile – in guida di un racconto o di una raffigurazione. Un'architettura che soggetta la parola, il lemma, alla legge della sintassi, alla frase corretta, compiuta e comprensibile – ed in questo trovando un limite saldo al movimento incerto, aleatorio, del *dis-cursus*. Tracciare la giusta disposizione delle parti – *collocatio* – e serrare il singolo in un insieme di scala superiore – *consensus membrorum* – è il *Motive der Composition* di questo agire, dove l'unità non è immanente ma fattore costitutivo del fare. Prassi gettata, radicalmente in situazione, mai sciolta dal vincolo in cui essa accade e di cui essa è evento tra i molti (differenza tra la *nappe blanche* astratto-idealista e la scena ingombra, non concettualizzabile in via antecepe, allestita secondo l'occasione dal lavoro realista...). Le opzioni si mostrano dunque come una sorta di ripresa-distorsione delle tracce di antica fondazione: slittamenti ed accidenti che chiudono le prospettive in direzione di fuochi determinati – il ponte, la torre, l'abside... – salvando al contempo una percezione dello spazio quale intervallo privo di interruzioni pur nella sua non omogeneità (ed in questo si può avvertire la ripresa del concetto di *Platzwand* del Sitte). Per dimensione delle sezioni e loro articolazione reciproca la maglia urbana si configura come un grande interno a cielo, il cui desiderio profondo sembra quello di rendersi invisibile, dissolvendosi nel disegno generale, nello scheletro di ciò che lo circonda e precede. Il sogno di queste architetture,



3



4



5

3
Sopralluogo, 11 novembre 1996
4
Schizzo della "casa gotica" verso la Broerkerkerk
5
Sulla piazza, 10 settembre 1998
6
I volumi prospicienti la piazzetta centrale



6



7 - 8 - 9
 I resti delle sculture di Philip Vingboons
 per la casa del Gallo Rosso (Roo Haen)
 10
 Le case e la ricostruzione della Roo Haen: studi

nate come tessere dentro un costruito logico, attende infatti la cancellazione – nella durata a-venire – delle inevitabili linee di sutura, assicurando cioè il passaggio dall'attuale mosaico all'affresco con sapienza dipinto.

occorrenze

A rigore è opportuno rubricare questo intervento all'interno di quella esperienza olandese che lo studio fiorentino ha maturato negli ultimi quattordici anni e che ha prodotto almeno quindici tra proposte e realizzazioni (dalla inaugurale ricostruzione della Waagstraat a Groningen sino al progetto per l'area delle Lange Stallen a Breda).¹ Tuttavia è forse lecito anche un richiamo più lontano. Si vuol far cenno al progetto per il Römerberg di Francoforte redatto nel 1979.² Un tracciato tecnico preesistente come fondazione, lacerti ed ombre di edifici come una promessa che ancora muove, che dà da pensare, ed infine la città (*urbs*) avvertita come un destino scelto, come adesione attiva e non appartenenza passiva o coazione all'identico sono i tre cardini su cui ruota l'analogia. Ciò che il confronto permette di valutare è il passaggio da un uso della memoria sospeso tra la didattica e lo spaesamento – e quindi ancora strumento per una terapia dello choc – ad un suo impiego dentro una attività professionale matura, il transito cioè da una scrittura concettuale ad una scienza del concreto per dirla con Jean Clear. Il tentativo, in definitiva, di non indugiare sul fascino potente della rovina ma di costruire con sollecitudine a partire da essa

*In my beginning is my end. In succession
Houses rise and fall, crumble, are extended,
Are removed, destroyed, restored, or in
their place
Is an open field, or a factory, or a by-pass.
Old stone to new building, old timber to
new fires,
Old fires to ashes, and ashes to the earth ...*

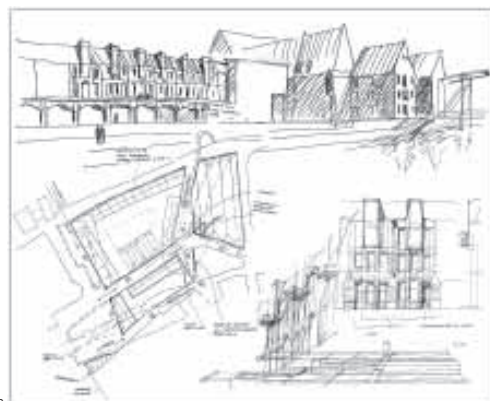
T. S. Eliot

¹ Su questi temi cfr.: "Olanda: il territorio ipemoderno, la città supertradizionale", in *Lotus*, n. 96, giugno, 1989, pp. 86-93; A. Natalini, *Album olandese*, Aiòn Edizioni, Firenze, 2003; Id., "Album olandese", sta in *Aiòn*, n.3, Città, 2003, pp. 100-123; "Natalini Architetti", numero monografico di *Costruire in laterizio*, n. 97, gennaio-febbraio, 2004; per una collocazione di questa storia in una visione più generale vedi Hans Ibelings, *Unmodern architecture. Contemporary Traditionalism in the Netherlands*, Nai Publishers, Rotterdam, 2004.

² Cfr. Adolfo Natalini/Superstudio, *Note in margine al Römerberg Project, 1979*, I quaderni bianchi, n. 10, Firenze, 1979; *Superstudio 1966-1982. Stone figure architettura*, Electa, Firenze, 1982, pp. 99-102.



11



12



11

Le case sul canale

12

Planimetria e vista sul canale

13

Le casebottega affacciate sul Torbeckegracht



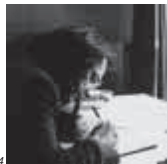
1
Franco Purini
2
Giovanni Chiaramonte
3
Paolo Zermani
4
Maria Grazia Eccheli e
Riccardo Campagnola



5
Adolfo Natalini
6
Loris Macci
7
Alberto Breschi
8
Ulisse Tramonti
9
Flaviano Maria Lorusso



10
Marco Bini
11
Gian Luigi Maffei
12
Maria Teresa Bartoli
13
Roberto Berardi
14
Giancarlo Cardini



15
Giuseppe Panella
16
Francesco Venezia
17
Michele Reginaldi,
Augusto Cagnardi,
Vittorio Gregotti
18
Roberto Collovà
19
Edoardo Detti,
Carlo Scarpa



16
Edoardo Detti
17
Carlo Scarpa
18
Edoardo Detti
19
Edoardo Detti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE - DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA

Direttore - Marco Bini - Sezione Architettura e Città - Gian Carlo Leoncilli Massi, Loris Macci, Piero Paoli, Ulisse Tramonti, Alberto Baratelli, Antonella Cortesi, Andrea Del Bono, Paolo Galli, Bruno Gemignani, Maria Gabriella Pinagli, Mario Pretti, Antonio Capestro, Enzo Crestini, Renzo Marzocchi, Andrea Ricci, Claudio Zanirato - Sezione Architettura e Contesto - Adolfo Natalini, Giancarlo Cataldi, Pierfilippo Checchi, Stefano Chieffi, Benedetto Di Cristina, Gian Luigi Maffei, Guido Spezza, Virginia Stefanelli, Fabrizio Arrigoni, Carlo Canepari, Gianni Cavallina, Piero Degl'Innocenti, Grazia Gobbi Sica, Carlo Mocenni, Paolo Puccetti - Sezione Architettura e Disegno - Maria Teresa Bartoli, Marco Bini, Roberto Corazzi, Emma Mandelli, Stefano Bertocci, Marco Cardini, Marco Jaff, Grazia Tucci, Barbara Aterini, Alessandro Bellini, Gilberto Campani, Carmela Crescenzi, Giovanni Pratesi, Enrico Puliti, Paola Puma, Marcello Scalzo, Marco Vannucchi - Sezione Architettura e Innovazione - Roberto Berardi, Alberto Breschi, Antonio D'Auria, Marino Moretti, Mauro Mugnai, Laura Andreini, Lorenzino Cremonini, Flaviano Maria Lorusso, Vittorio Pannocchia, Marco Tamino - Sezione I Luoghi dell'Architettura - Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Alberto Manfredini, Giacomo Pirazzoli, Elisabetta Agostini, Andrea Volpe - Laboratorio di rilievo - Mauro Giannini - Laboratorio fotografico - Edmondo Lisi - Centro di editoria - Massimo Battista - Centro di documentazione - Laura Maria Velatta - Assistente Tecnico - Franco Bovo - Responsabile gestionale - Manola Lucchesi - Amministrazione contabile - Carletta Scano, Debora Cambi - Segreteria - Gioi Gonnella - Segreteria studenti - Grazia Poli

In vendita presso le librerie:

Libreria Alfani
via Degli Alfani, 84r
Firenze

Libreria LEF
via Ricasoli, 105/107
Firenze

Libreria CLUVA
Santa Croce, 191
Venezia